

situata nella Laguna di Venezia in quella parte così detta *Canal Orfano*, ed è la 3.<sup>a</sup> che trovasi movendo dalla piazza di s. Marco verso il porto di Malamocco. Ad alloggio di que' fedeli, che nel secolo XII con frequenza intraprendevano i pellegrinaggi a' santi Luoghi della Palestina, ed anche ad alcuni de' crocesignati, Pietro Gatilesio pio e ricco mercante, in quest' elevata palude eresse circa il 1131, secondo alcuni, o meglio nel 1141 come scrisse Dandolo, un capace ospedale per benefico ricovero e albergo, sotto l'invocazione di s. Clemente I Papa e martire, e tosto fu arricchito del venerabile corpo di s. Aniano discepolo e successore di s. Marco nel patriarcato d' Alessandria, dipoi nel 1432 trasportato in s. Maria della Carità, come dissi al n. 11 del § X. Il fondatore soggettò l'ospedale al patriarcato di Grado, e quantunque il vescovo di Castello Polani lo vantasse di sua giurisdizione, perchè edificato nella sua diocesi, dopo qualche litigio gli convenne nel 1156 rinunziare alle sue pretese, confessandolo d' immediata dipendenza dal patriarca gradese Dandolo. O chiamati alla direzione dell' ospedale sino dal principio, o introdotti in seguito qualche tempo dopo, abitavano nel monastero *Canonici regolari*, forse essendo stato loro consegnato perchè abbandonato al terminar delle crociate e de' passaggi in oriente. I priori nell' elezione erano confermati da' patriarchi di Grado, e ad ogni nuovo patriarca era tenuto il priore di s. Clemente consegnare in prestito un letto nuovo; contribuzione che nel 1337 fu dal patriarca Dotto ristretta in 4 ducati d'oro e confermata da' successori. Avendo Clemente VI, a' 15 febbrajo 1344 riservata a suo arbitrio per 3 anni la collazione di tutti i benefizi che vacassero nel patriarcato gradese, ed anche in seguito per replicati bienni prorogata tale riserva, essendo morto nel 1351 Cambio priore del monastero di s. Clemente, in di lui luogo per elezione di Clemente

VI fu dichiarato priore Franchino da Bologna, canonico professo dello stesso monastero, indi confermato da Innocenzo VI. Seguirono i Papi a nominare i priori, dall'irregolare governo de' quali risentì il monastero così gravi discapiti, che diminuitosi a poco a poco il numero de' canonici, nel luogo non vi rimase che il priore. A togliere tal grave disordine e per la rinnovazione del culto divino nella chiesa, Eugenio IV nel 1432 unì il monastero di s. Clemente, per l'incuria e negligenza de' suoi prelati reso estremamente pregiudicato, all'altro sunnominato di s. Maria della Carità di Venezia; il cui priore Paolo Maffei veronese ne prese possesso, e vi costituì 1.<sup>o</sup> priore Antonio di Lussiano canonico regolare. Restò per oltre due secoli il monastero di s. Clemente in dominio de' canonici della Carità, abbandonato però e privo d'abitatori per la scarsezza di sue rendite. Intanto avendo il veneziano b. Paolo Giustiniani monaco camaldolese fondata nel primiero rigore della regola di s. Benedetto e della riforma di s. Romualdo, la congregazione de' *Camaldolesi Eremiti*, con generale applauso, il magistrato veneto delle *Rason vecchie* gli offrì nel 1523 la chiesa di s. Vitale di Poveglia, isola della diocesi di Chioggia, perchè vi venisse ad abitare co' suoi eremiti. Non ebbe luogo l'offerta, essendo il b. Giustiniani occupato d'ordine di Clemente VII nella fondazione dell'eremo di Monte Soratte, e non molto dopo fu chiamato da Dio agli eterni riposi. Fratanto nella chiesa del desolato monastero di s. Clemente, con permesso de' canonici della Carità, avea Francesco Lazzaroni pievano di s. Angelo di Venezia introdotta l'Immagine e la divozione di s. Maria di Loreto, con fabbricare decorosamente nella chiesa una divota s. Casa similissima nella forma a quella che venerasi nel celebre santuario di Loreto e ivi portata dagli Angeli. Mentre si avanzava il sagro edificio, giunse a Venezia Andrea